

EDITORIALE

Elena Marescotti

“Allora è più onesto dire che tutti i ragazzi nascono eguali e se in seguito non lo sono più, è colpa nostra e dobbiamo rimediare.

È esattamente quello che dice la Costituzione quando parla di Gianni:

‘Tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di razza, lingua, condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere ogni ostacolo di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese’ (Art. 3)”.

“Se ognuno di voi sapesse che ha da portare innanzi a ogni costo tutti i ragazzi e in tutte le materie, aguzzerebbe l’ingegno per farli funzionare.

Io vi pagherei a cottimo. Un tanto per ragazzo che impara tutte le materie. O meglio multa per ogni ragazzo che non ne impara una.

Allora l’occhio vi correrebbe sempre su Gianni. Cerchereste nel suo sguardo distratto l’intelligenza che Dio ci ha messa certo eguale agli altri. Lottereste per il bambino che ha più bisogno, trascurando il più fortunato, come si fa in tutte le famiglie. Vi svegliereste la notte col pensiero fisso su di lui a cercare un modo nuovo di far scuola, tagliato su misura sua. Andreste a cercarlo a casa se non torna.

Non vi dareste pace, perché la scuola che perde Gianni non è degna d’essere chiamata scuola”.

(Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1967, pp. 61-62; p. 82)

Il 27 maggio 2023, giorno del centesimo anniversario della nascita di don Lorenzo Milani, il Comitato delle celebrazioni, presieduto da Rosy Bindi, ha avviato le iniziative dell’anno milaniano, alla presenza del Capo dello Stato e del presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

E sono proprio le parole di Sergio Mattarella che, nell’annunciare la pubblicazione di questo fascicolo monografico sul tema *Formare insegnanti ed educatori inclusivi. I curricoli formativi per la disabilità nello scenario attuale*, ci piace qui riprendere e sottolineare:

La scuola è di tutti. La scuola deve essere per tutti. Spiegava don Milani, avendo davanti a sé figli di contadini che sembravano inesorabilmente destinati a essere estranei alla vita scolastica: “Una scuola che seleziona distrugge la cultura. Ai poveri toglie il mezzo di espressione. Ai

ricchi toglie la conoscenza delle cose”. Impossibile non cogliere la saggezza di questi pensieri. Era la sua pedagogia della libertà¹.

In questa sintetica, ma non per questo meno significativa, affermazione, anzi, si stagliano alcune parole chiave le quali, nel mentre che delineano i costrutti fondanti di una pedagogia come Scienza dell’educazione, ove la dimensione esistenziale-sociale costituisce il punto di fuga più qualificante dell’intera impresa educativa, contrassegnano altresì – e non poteva essere diversamente – il profilo professionale dell’educatore per eccellenza, ovvero l’insegnante.

Si tratta delle parole *scuola*, in primis, e a seguire *cultura*, *espressione*, *conoscenza*, *saggezza*, *libertà* che, in quei “di tutti” e “per tutti” (protagonisti, più che destinatari) trovano un orizzonte di senso necessariamente *inclusivo*.

Gli addetti ai lavori, a vario titolo e a vari livelli, del settore formativo da tempo hanno la chiara ed articolata consapevolezza che tale inclusività non è da riferirsi solo agli interventi educativi e didattici rivolti ad alunni e ad alunne con disabilità, bensì a tutte le situazioni in cui alle persone, qualunque sia la stagione della vita che stanno attraversando, sono precluse o limitate esperienze di partecipazione, espressione, affermazione, rappresentazione e riconoscimento in relazione a una pluralità di caratteristiche individuali, ambientali, sociali, culturali.

Tra queste, tuttavia, la disabilità indubbiamente ha costituito un elemento tra i più rivelatori del grado di progresso civile e politico e, massimamente educativo, di una società, che può dirsi ispirata ad un autentico ideale educativo solo se fa propria una incessante ed infaticabile tensione *ad includendum*, valorizzando le diversità come espressioni dell’umano nel cammino, soggettivo e comunitario ad un tempo, di tutti e di ognuno lungo i sentieri di una progressiva umanizzazione che non conosce traguardi definitivi.

Questa è *libertà*, questa è *saggezza*, se le vogliamo intendere come facoltà tipicamente umane che si nutrono di relazione e di ricerca, di significazione dell’esperienza, di progettualità miglioristica.

Ecco, allora, che il Comitato di Redazione ha inteso affidare alle *guest editors* di questo numero la curatela di un monografico assai ricco di contributi, che esplorano, da differenti punti di osservazione, le teorie, le prassi, le politiche e le proposte di formazione di insegnanti ed educatori, anche in relazione alle resistenze che, più o meno palesemente, ancora agiscono come vere e proprie “barriere”.

Perché nessuno sia mai più, e mai, “destinato a essere estraneo alla vita scolastica”.

¹ Così in “Orizzontescuola.it” del 27/05/2023, e in diverse altre testate giornalistiche.